

## LO STANDARD CARATTERIALE DEL VOLPINO ITALIANO

Come è noto, lo standard è la descrizione dei caratteri somatici e psichici di una razza canina.

L'Allevatore deve essere un attento interprete dei dettami morfocaratteriali espressi dallo standard della razza che ha scelto di allevare.

E deve essere costantemente animato da grande senso di responsabilità zootecnica anche in prospettiva futura.

Nel senso che una trascuratezza selettiva -morfologica o caratteriale- può avere ripercussioni anche a lungo termine.

L'equilibrio di carattere è uno dei tanti fattori selettivi che deve contraddistinguere i cani appartenenti a qualsiasi razza.

Nel nostro caso, l'equilibrio di carattere del Volpino Italiano si valuta in diverse circostanze.

Nel suo ambiente deve denotare serenità in ogni situazione, soprattutto in presenza di persone estranee accettate in casa dal padrone.

Libero nella proprietà, saprà segnalare la presenza di estranei abbaiando con tono classico e inequivocabile e senza esteriorizzare insicurezza, timore o -peggio- paura.

Può essere giustificabile, di fronte a una novità, un momentaneo atteggiamento di circospezione ma deve essere rapidamente superato.

In ambiente esterno, come ad esempio a passeggio con il padrone o i familiari, deve avere un normale comportamento e si abituerà facilmente agli usuali rumori del traffico.

Le orecchie portate erette e la coda adagiata sul dorso, denotano sicurezza.

Anche in esposizione il nostro dovrà avere l'atteggiamento appena descritto.

La circostanza inusuale (la presenza di molti cani e l'immane momento emotivo del padrone puntualmente trasmesso al proprio esemplare) non deve influenzare il comportamento di un Volpino Italiano caratterialmente normale.

In effetti sono state riscontrate rarissime eccezioni e qualche episodico soggetto pauroso (sia nel suo ambiente che in esposizione) che mantiene costantemente le orecchie abbassate e la coda portata in mezzo alle gambe, deve essere scartato dalla riproduzione.

Lo standard caratteriale indica le peculiarità genotipiche e per l'esperto rappresenta la chiave di lettura per comprendere appieno l'abito mentale della razza.

Per curiosità storica devo ricordare che i primi due standard del Volpino Italiano non accennavano minimamente alle peculiarità genotipiche.

Bisogna attendere lo standard redatto nel 1989 per leggere una breve ma corretta descrizione del carattere del nostro che viene definito *“molto attaccato alla casa ed ai familiari, temperamento molto pronunciato, vivace, allegro, gioioso”*.

L'ultima versione aggiornata dello standard del Volpino Italiano risale al gennaio 2016 e alla voce inerente recita *“cane da guardia e da compagnia. Molto attaccato al suo ambiente ed i suoi familiari, d'un temperamento molto esuberante, vivace, gaio, gioioso”*.

Non ho mai notato sfumature di comportamento tra le due varietà di colore.

La guardia è un'attitudine istintiva che le razze specializzate (di media e grande mole) estrinsecano in vari modi e con differenti aspetti specialistici.

Nel nostro caso, la dimensione stessa del Volpino Italiano non consente una deterrenza intesa nel senso classico, cioè come quella consona ai cani di maggior mole, ma l'indole costantemente vigile del nostro gli consente di dare sempre l'allarme in caso di necessità.

In anni ormai lontani le merci erano trasportate su grossi carri trainati da cavalli da tiro e inseparabile compagno del carrettiere era proprio il Volpino Italiano, sempre pronto a segnalare la presenza di persone estranee soprattutto durante le soste ai posti di ristoro.

Nelle masserie del sud il “pumetto” (o “pometto”) era il Volpino Italiano (bianco ma soprattutto

rosso) che si rendeva utile cacciando i piccoli roditori, facendo compagnia e coadiuvando il Cane Corso nella guardia alla proprietà.

Un piccolo ausiliario ma sempre utilissimo, allora come oggi.

Questi cani erano fedelissimi al padrone e alle sue cose e non si allontanavano mai.

Lo stesso isolamento delle masserie, piuttosto distanti l'una dalle altre, favoriva gli accoppiamenti entro una cerchia sempre piuttosto ristretta e questo fattore contribuiva a mantenere la razza ben fissata mantenendo quelle caratteristiche fenogenotipiche desiderate.

Non bisogna dimenticare che nel contesto di una economia rurale povera, non si poteva concedere nulla al superfluo e ciò spiega l'estinzione di razze (non solo canine) ormai divenute improduttive.

Lo standard menziona il “temperamento esuberante” che caratterizza la razza.

In termini cinotecnici, il temperamento è definibile come velocità e intensità di reazione del cane a ogni stimolo, sia gradito che sgradito, con espresso riferimento a quelli di provenienza emotiva e fisica.

La vivacità e la gioiosità sono qualità insite e solitamente ben radicate nel Volpino Italiano e si traducono in un'andatura brillante (quasi un incedere) con corretto portamento della coda e delle orecchie.

Queste ultime, costantemente portate erette, denotano la perenne attenzione del cane.

La coda portata correttamente (adagiata sul dorso) in ogni circostanza è indice di sicurezza, mentre se fosse portata bassa denota il disagio del cane o, peggio, il timore.

Il Volpino Italiano, come prosegue lo standard caratteriale, è anche un gradevole cane da compagnia, piuttosto allegro, gioioso e soggettivamente anche esuberante.

Questo ruolo, oggi più che mai, si rivela importante.

Concludo con una annotazione di carattere storico.

Un tempo i cani delle varie razze erano definiti piuttosto sommariamente in tre categorie: “da caccia”, “di utilità” e “di lusso”.

Quest'ultima definizione oggi appare quantomeno curiosa ma non bisogna dimenticare che i cani da caccia erano la maggioranza e i cacciatori consideravano qualsiasi cane non da caccia (eccezion fatta per quelli adibiti al governo degli armenti) come “di lusso”.

Fu nel 1946 che, su autorevole proposta di Piero Scanziani (noto letterato e cinologo svizzero cui va ascritto il merito della ricostruzione del Mastino Napoletano) fu adottata la più consona denominazione di “cani da compagnia”.

Fabrizio Bonanno